E' scoccata l'ora della verità per la Giunta di centrosinistra

Ancora senza bilancio la Provincia di Pesaro

Un anno di paralisi amministrativa e politica La Giunta minoritaria non ha più spazio per i rinvii - Unica maggioranza possibile quella di tutte le sinistre unite

Dal nostro inviato

PESARO, 23.

Sorpresa e preoccupazione nella opinione pubblica pesarese per l'ultima mossa della amministrazione provinciale di centro sinistra: il consiglio provinciale è stato convocato per lunedì 26, ma all'ordine del giorno non figura la presentazione del bilancio preventivo.

Pertanto sorpresa ben comprensibile: entriamo nell'ultimo trimestre dell'anno ed ancora l'amministrazione provinciale non ha il bilancio preventivo 1966 ovvero un atto fondamentale per la vita stessa dell'ente e per la funzione che esso deve svolgere nella provincia.

Tutto questo non può non essere fonte di fondata preoccupazione: l'Amministrazione provinciale rimane assente dal dibattito e dall'azione nei confronti dei numerosissimi problemi irrisolti della provincia pesarese. Rimane assente dalla elaborazione e dalla iniziativa attorno alle scadenze ed agli obiettivi della programmazione democratica regionale.

Si tratta di un'assenza che ormai perdura dal novembre dell'anno scorso, da quando furono indette le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Si persero mesi in inutili ed estenuanti trattative. Alla soluzione maggioritaria, quella di una giunta di sinistra, si preferì quella minoritaria di centro sinistra. Ma fu solo una manovra di aggiramento di una scelta che prima o poi si sarebbe imposta. Oggi il «nodo» si ripresenta e non può essere più ignorato. Vi sono scadenze, come quella del bilancio, che richiedono giuridicamente il voto di una maggioranza qualificata. Ma non è poi soltanto una questione di norme legislative: non si può portare avanti una politica senza aver gli appoggi ed i consensi necessari e sufficienti. Il bilancio preventivo raccoglie appunto l'una e l'altra esigenza. Per quanti altri giorni si potrà continuare a metterlo *fuori-gioco*? Ormai la politica dei rinvii è ridotta al lumicino. La manovra di aggiramento ormai non può essere più sfruttata.

Certo, la coalizione di centro sinistra potrebbe giocare alcune carte. Ma sono tutte gravemente antidemocratiche e dannose sia sul terreno politico che amministrativo.

La chiamata di un commissario al ibancio? Ovvero il più clamoroso riconoscimento della incapacità a governare con l'affidamento «in appalto» delle questioni vitali della Provincia a chi non è munito di alcun mandato popolare e democratico.

Il ricorso al voto del PLI? Nel Pesarese i partiti della destra classica non contano più dal secolo scorso. Vorrà assumersi il centro sinistra la responsabilità di riesumarli e di valorizzarne la marginale esistenza? Infine, c'è il ricorso al corpo elettorale. Sarebbe una operazione senza senso, quasi certamente inutile, indubbiamente nociva perché prolungherebbe almeno di un anno la paralisi della Provincia.

In altri termini, la netta indicazione data dal corpo elettorale circa un anno fa emerge più che mai con tutto il suo peso e la sua validità. A Pesaro le forze di sinistra contano su una maggioranza assoluta e sono pienamente in grado di assicurare un'amministrazione efficiente ed un'impronta nuova alla direzione politica della Provincia.

Ogni espediente per non tener conto di questa realtà si risolve in un pesante danno per le popolazioni, in un fatto lesivo per la vita democratica e per il prestigio delle assemblee elettive e dei loro organi. La giunta di centro sinistra che nel decimo mese dell'anno non riesce a presentare il bilancio preventivo per l'anno stesso ne è una pregnante ed allarmante testimonianza.

Walter Montanari

Su programmazione e occupazione femminile

Aperto un dibattito fra PCI e lavoratrici dell'Anconetano

La necessità di nuove fonti di lavoro e della qualificazione operaia - Il ruolo determinante del sindacato - Il doppio lavoro

ANCONA, 23.

In questi giorni si sta parlando intensamente di programmazione, sia a livello nazionale che a quello reionale. Uno degli obiettivi della politica di piano dovrebbe essere quello della manodopera maschile che femminile. E proprio su questo aspetto il PCI ha aperto un dibattito fra le lavoratrici dell'Anconetano con l'intento di portarlo avanti nel modo più esaurientemente possibile. Le lavoratrici sono perciò invitate ad inviare le proprie opinioni sull'importante problema.

La compagna Aldesina Piermarioli, responsabile della commissione femminile del PCI di Ancona, ha risposto ad alcune domande con le quali mette in evidenza che i problemi della occupazione femminile potranno essere risolti con la creazione di nuove fonti di occupazione «perché anche se molte donne in questi ultimi anni sono entrate in fabbrica o svolgono un lavoro extra domestico, vi sono migliaia di donne ad Ancona che sono alla ricerca di una occupazione».

La compagna Piermarioli si è anche soffermata sul problema della qualificazione della manodopera femminile: «Perché la donna possa essere alla altezza delle nuove tecniche e per evitare che nel futuro la donna trovi una occupazione soltanto nei settori meno qualificati e di conseguenza meno retribuiti».

Sulle prospettive, dati gli attuali orientamenti, la responsabile del movimento femminile del nostro partito ha detto: «Se guardassimo solo gli indirizzi del centro sinistra nazionale e al fatto che gli enti locali sembra non si siano nemmeno accorti di questo fenomeno che viene avanti da una decina di anni, dovremmo dire che le prospettive non sono davvero rosee. Si nota comunque un aumento di interesse per i problemi femminili. E' chiaro che per avviare a soluzione questo problema è necessario una forte mobilitazione di donne il più unitaria possibile».

Anche la compagna Graziella Marazzotti, segretaria provinciale della FILTEA-CGIL si è soffermata sul fatto che nonostante siano sorte ad Ancona delle nuove fabbriche che utilizzano quasi prevalentemente manodopera femminile, la massa femminile è continuamente alla ricerca di una occupazione, «quando non si debbono adattare ad un lavoro a domicili oppure a lunghi spostamenti per arrivare a fabbriche lontane dalla città».

Per quel che riguarda l'applicazione dei contratti di lavoro e delle leggi previdenziali ed assistenziali la compagna Marazzotti ha detto: «Le lavoratrici anconetane rispetto a quelle della provincia sono senz'altro in una condizione più avanzata, grazie soprattutto alle lotte aziendali che hanno condotto per il rispetto contrattuale e continuamente, oltre che ha difendere posizioni già acquisite, cercano di fare nuove conquiste. Ma a questo proposito pesa non poco la situazione di sottosalario esistente nelle aziende della provincia».

La signorina Bruna Montemari, operaia alla fabbrica di farmaceutici Angelini ha sottolineato: «Oltre a condizioni difficili all'interno della fabbrica, causate dal lavoro a catena, dalla nocività di alcuni reparti non controllata da visite periodiche al personale addetto, oggi le lavoratrici hanno il doppio lavoro: quello in fabbrica e quello in famiglia. Noi — ha detto l'operaia — in fabbrica diamo un contributo alla società, quindi da questa dobbiamo essere aiutate con attrezzature civili».

Nella foto: *l'interno di un laboratorio di calzature marchigiano.*

Il compagno Reichlin a Tolentino e Macerata

MACERATA, 23.

Domani sera, sabato 24, si riunirà presso la Casa del Popolo di Tolentino l'attivo del PCI.

Domenica 25, alle ore 17,30 nella centralissima piazza Cesare Battisti di Macerata il compagno Alfredo Reichlin, segretario del PCI nelle Puglie, terrà un pubblico comizio.

Ancona

Una buona occasione per realizzare i sottopassaggi

Incomprensibile ostilità degli ambienti comunali per questo servizio utile e necessario — La questione dei collettori

ANCONA, 23.

Sembra un fato, ma Ancona è destinata a non avere sottopassaggi pedonali: vuoi per ragioni tecniche, vuoi per altre ragioni.

Le prime sono addirittura insormontabili (ammenoché non si vogliano fare opere colossali!) perché sotto due dei punti più impegnati dal traffico pedonale e rotabile — cioè Piazza U. Bassi e Piazza Roma — corrono grossi collettori che impediscono la realizzazione di un modesto sottopassaggio.

Le altre ragioni invece sono più gravi. Esse riguardano gli ambienti comunali, dove fra i «tecnici» e gli «amministrativi» aleggia una mentalità per cui simili lavori vengono ritenuti inutili e pertanto non necessari.

E' noto a tutti come ad esempio durante l'estate il traffico sulla Statale Adriatica, lungo via Flaminia, il traffico sia veramente caotico. I pedoni, oltre a rischiare la vita, provocano molto spesso ingorghi e lunghe colonne di auto. Ebbene, quando dall'ambiente dei Vigili Urbani, fu avanzata la proposta in sede amministrativa per dei necessari sottopassaggi, specie nel tratto in cui la strada attraversa l'abitato di Palombina Nuova, è stato risposto che in fondo essi avrebbero servito soltanto per poche ore del giorno e per di più per un paio di mesi l'anno.

Dando simili risposte, però, non si vuol tenere conto dello stato di disagio di quei cittadini che durante l'estate frequentano la spiaggia di Palombina, e di quelli — che sono i più compresi naturalmente gli abitanti del CEP — che si servono della filovia per tutto l'anno e che per attraversare la strada alle fermate, impiegano più tempo di quello che impiegano a giungere in quel luogo con il filobus. Quello poi che dà fastidio è il fatto che si utilizzano come sottopassaggi i puzzolenti cunicoli per lo scolo delle acque dalla campagna, magari spendendoci ogni anno diversi quattrini per ripulirli, ma ci si ostina a non ritenerli necessari.

Di punti cruciali, dove veramente si rendono necessari tali passaggi, in Ancona ce ne sono parecchi, come al Mandracchio, in Piazza Rosselli, in Piazza Cavour e Piazza Roma (lato Palazzo della Provincia) per citare solo quelli dove sono possibili i trafori. A questo proposito non si può non parlare della ottusità di quegli ambienti di cui abbiamo parlato al principio, allorché si è offerta la possibilità di realizzare subito e con poca spesa un passaggio sotto Corso Stamira, proprio di fronte al Palazzo della Provincia.

Quando si parlava di sottopassaggi in quel punto, si diceva che non erano tecnicamente possibili per via del sottostante collettore. Ora che la ditta che costruisce il nuovo palazzo della Provincia è andata alla ricerca del collettore per confluirvi il canale di scarico del costruendo palazzo, ci si è accorti che non c'è un grosso collettore, ma soltanto una grossa fogna sopra la quale può benissimo passare il passaggio pedonale. Ma c'è di più. Sembra che la ditta appaltatrice dei lavori, sollecitata dall'Ufficio tecnico provinciale abbia preso contatto con l'Ufficio tecnico comunale per concordare l'immediata costruzione di un passaggio utilizzando gli scavi attualmente in corso per la posa della nuova fognatura.

Sembra che sia stato detto di no!

Un'occasione come questa, difficilmente si potrà di nuovo offrire al Comune: con poca spesa avrebbe fatto una cosa utilissima. Anche perché per risalire verso Piazza Roma si sarebbe utilizzata la scala del Diurno mentre dall'altra parte, la nuova scala avrebbe trovato posto sotto i portici del palazzo della Provincia, protetta dalla intemperie.

Il porto di Ancona abilitato al transito della ortofrutta

ANCONA 23.

Una importante decisione è stata presa dal ministero dell'Agricoltura e foreste in merito al porto di Ancona il quale è stato adibito al transito dei prodotti ortofrutticoli. Come è noto, al porto di Ancona si era di recente presentata la concreta possibilità di accaparrarsi una cospicua parte del traffico di prodotti ortofrutticoli che la Grecia spedisce ai vari paesi del nord Europa e cioè utilizzando le navi traghetto che fanno capolinea nel nostro scalo marittimo.

Polemiche sportive

Lettera della «Del Duca» sulla esclusione dalla «C»

ASCOLI PICENO, 23

Dalla Associazione Sportiva Del Duca Ascoli, riceviamo un comunicato relativo alla ormai nota vicenda del «Girone C di calcio». In esso è fra l'altro detto:

«Per portare una parola di chiarimento sulla polemica sorta in questi ultimi tempi si ritiene opportuno precisare quanto segue:

1) Fu fatto tutto il possibile da parte di questo sodalizio per la immissione della squadra bianco-nera nel girone B con lo intervento del presidente, del sindaco di Ascoli (al quale va l'augurio affettuoso di una pronta guarigione), dell'assessore allo sport e di diversi consiglieri di questa associazione presso la Lega di Firenze a cominciare dal mese di luglio u.s.;

2) Si sta facendo il possibile per limitare il danno che andrà a subire la società dal punto di vista economico, avendo considerato a un certo punto che non esisteva, pur parlando con tutti di ingiustizia subita dalla Del Duca, una possibilità di riparazione sportiva e morale trasportando la squadra nel raggruppamento centrale;

3) La presenza presso gli organi della Lega verrà intensificata perché la ingiustizia patita non abbia a ripetersi».

Presente e futuro nelle fabbriche di Terni

«Atterraggio» di capitali stranieri: mancato «decollo» dell'economia umbra

Terni divenuta terra di rapina delle grandi concentrazioni americane, tedesche e nostrane - Le vicende alla Terninoss, Bosco, Elettrocarbonium, Jutificio e Montecatini - La crisi delle piccole industrie

Operai della Terninoss al lavoro.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 23

Una terra di rapina è destinata a divenire una terra bruciata. Per i grandi monopoli stranieri ed italiani, Terni è la terra scelta per questi obbiettivi. Sono parole grosse? Niente affatto. Sono le sole parole che danno un senso alla realtà. Una realtà quale si è venuta configurando in questi ultimi due tre anni.

Cominciarono i monopoli nostrani e via via seguirono quelli americani e poi quelli tedeschi. La prima operazione — di cui abbiamo ampiamente parlato nella nostra inchiesta — è stata quella compiuta dalla Montecatini, che lungi da essere divenuta una industria della «speranza» è divenuta, a seguito delle operazioni di concentrazione monopolistica, sempre più una azienda staccata dagli interessi vitali della città e della regione, sino a provocare una riduzione di manodopera (tra gli operai alle proprie dipendenze e quelli alle dipendenze delle ditte che operavano all'interno della Polymer) di mille unità lavorative, in tre anni.

Seguì poi il fatto clamoroso: l'accordo tra una industria di Stato, la Terni, con il grande monopolio americano dell'acciaio, la United States Steel Corporation. Un accordo che ha dato vita, alla Terninoss, per la laminazione degli acciai speciali. Per coprire la operazione di penetrazione del capitalismo americano attraverso l'industria di Stato la Terni e il Governo promisero una forte assunzione di personale. In realtà questa promessa è stata sgonfiata dai fatti.

E alla Terninoss, nella catena di laminazione di circa 300 metri, con un processo altamente automatizzato, gli operai sono costretti ad un lavoro che li demolisce. Addirittura è stata introdotta la figura del «sollecitatore», un capoccia che sostituisce in ogni fase della laminazione gli operai addetti alle diverse macchine, che «crollano» sul piano psichico, o che hanno bisogno di un attimo di respiro. Questo dà il senso del tipo di sfruttamento, «razionalizzato».

Che le nostre denunce avanzate sul nascere della Terninoss, per il tipo di rapporti che avrebbero limitato la libertà operaia, abbiano trovato riscontro nella realtà ce ne ha dovuto dare atto lo stesso ministro Bo, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Guidi attraverso la quale si denunciavano le misure antisciopero. Scarsa incidenza dunque per l'assorbimento di manodopera da una parte, e dall'altra solo alti profitti: «piede a terra» nel nostro Paese, da parte del monopolio USA ed instaurazione di un sistema di sfruttamento e di regime poliziesco che non hanno precedenti.

Nelle altre fabbriche cambiano i suonatori ma la musica è la stessa. Il comune denominatore è quello dell'aumento della produzione e della diminuzione della manodopera.

Alle Officine Bosco, per la costruzione di serbatoi, autoclavi, torre, essiccatoi, fonderia, il monopolio tedesco della Phoenix Thyssen ha rilevato quest'azienda di antiche tradizioni operando subito la riduzione del personale, in parte trasferendolo in Germania ed aumentando la produzione.

Il monopolio tedesco, con questa operazione alla Bosco e con altre analoghe nel resto dell'Europa, si è assicurata una posizione di monopolio in tutto il continente. Oggi la Phoenix Thissen può dire a suo piacimento: «Chiudo questa fabbrica, sviluppo questa officina» a seconda della convenienza non certo legata agli interessi della regione.

Un altro monopolio tedesco si è impadronito dell'Elettrocarbonium di Narni: si tratta della Siemens. Anche in questo caso si è ripetuta la vicenda della Bosco: licenziamenti e trasferimenti in Germania, ed al contempo aumento della produzione.

Allo Jutificio — ex Centurini — l'operazione finanziaria che ha collegato strettamente questa azienda ai monopoli zuccherieri, con l'ammodernamento di alcuni impianti, senza un aumento consistente degli organici, si è passati dalle 8500 kg. giornalieri di produzione della juta a 12.500 kg.

Il discorso non cambia per la Linoleum-Pirelli di Narni Scalo. E' fallito anche il discorso sulla possibilità che questa penetrazione di capitale straniero avrebbe creato per la nascita di piccole e medie imprese collaterali. In realtà non è nata una industria collaterale, né a valle della produzione metalmeccanica della Terni o Terninoss, né a valle della produzione chimica, della Polymer.

Al contrario hanno fallito o sono state ridimensionate molte piccole aziende, tanto metalmeccaniche che sorgono nella conca ternana e di quelle che dalla carta, alla cartolina, ai dolciari hanno decretato il fallimento. Sono rimaste solo le parole su un «decollo» economico con fabbriche di elicotteri e di pentole promesse dalla Camera di Commercio, senza esito. Il «decollo» di questo tipo non c'è stato: al contrario c'è stato l'atterraggio a Terni dei capitali stranieri, a scopo di rapina.

Alberto Provantini

Iniziativa dei deputati del PCI

Interrogazione sulla mancata nomina dei Consigli negli enti di sviluppo agricolo

Dal nostro corrispondente

CITTA' DI CASTELLO, 23.

Più di un anno è passato dalla costituzione degli «Enti di sviluppo agricolo per l'Umbria e le Marche» (per la precisione 14 mesi) ed ancora non sono stati nominati i relativi Consigli di Amministrazione. C'è stato anche un decreto del Presidente della Repubblica che indicava, quale improrogabile termine per l'insediamento il 24 luglio scorso. Ma non è successo nulla: nessun consiglio di amministrazione è stato costituito. Non perché manchino pretendenti a queste cariche: anzi... Il fatto è che sono troppi. E il governo di centro sinistra, impelagato nel trovare una soluzione che accontenti tutti i suoi candidati, rinvia di mese in mese, impedendo l'entrata in funzione dell'ente.

A questo proposito i parlamentari comunisti dell'Umbria e delle Marche: Antonini, Maschiella, Angelini e Manenti, hanno rivolto al ministro dell'Agricoltura la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del Lavoro e il ministro dell'Agricoltura, per conoscere le ragioni per le quali ancora non sono nominati i Consigli di Amministrazione degli «enti di sviluppo agricolo per l'Umbria e le Marche», istituiti con legge 14-7-1965, n. 901. Il decreto del Presidente della Repubblica emanato il 14 febbraio 1966 n. 257, prevede all'articolo 11, che la nomina doveva essere fatta entro il 24 luglio u.s. Poichè per l'Umbria e le Marche l'Ente di Sviluppo Agricolo è di nuova costituzione, l'entrata in funzione viene legalmente impedita dai ritardi denunciati, chiedono altresì di conoscere per quali ragioni sono state lasciate senza risposta le ripetute sollecitazioni delle Organizzazioni Sindacali interessate che chiedevano di conoscere i criteri per la nomina dei Consigli di Amministrazione e la conseguente assegnazione dei posti.

«Gli interroganti ritengono che questi ritardi avranno conseguenze negative nelle due regioni, mentre sarebbe necessario accelerare la messa in opera con pienezza di poteri, di strumenti come gli Enti di Sviluppo, che il Parlamento ha riconosciuto indispensabili per aiutare soprattutto le aziende contadine ad inserirsi nel programma di sviluppo economico e a fronteggiare le difficoltà derivanti dall'attuazione ormai prossima del Mercato Comune».

Frattanto, nelle due regioni, vengono prese iniziative in appoggio all'azione promossa dai parlamentari umbro-marchigiani al fine di arrivare rapidamente all'insediamento degli Enti di Sviluppo Agricolo.

Dino Marinelli

Lunedì concerto in Duomo a Orvieto

ORVIETO, 23.

Per iniziativa dell'Azienda autonoma di turismo locale, lunedì 26 settembre, alle ore 21, in Duomo verrà tenuto un concerto per soli, coro e orchestra, nel quadro della XXI Sagra musicale umbra.

Spoleto: nota critica del presidente democristiano dell'azienda del turismo

SPOLETO, 22.

Una interessante nota su «Troppi problemi insoluti che frenano il potenziamento turistico di Spoleto» è stata diffusa ieri attraverso la stampa dal presidente dc della locale Azienda del Turismo nella imminenza della chiusura della stagione turistica.

Quella del prof. Dominici è una analisi valida della situazione turistica ed affronta con accenti critici certe errate impostazioni della politica — non soltanto turistica — governativa e certe considerazioni semplicistiche mosse da qualche parte con la pretesa di volere sanare con i pannicelli caldi piaghe anche di anni. Riferendosi al computo annuale, a Spoleto, delle «presenze», il presidente della Azienda Turismo dopo aver rilevato che «gli operatori del settore sono portati a non denunciare interamente la verità» — e questa è una grave ammissione — attribuisce ciò anche alla «errata politica fiscale fin qui condotta che pretende di trarre dal turismo tutto ciò che gli altri settori purtroppo negano allo Stato».

Citati alcuni problemi che da anni attendono soluzione, quali, tra gli altri, il completamento dei lavori del Teatro Romano, la sistemazione definitiva del complesso di S. Nicolò e dell'anfiteatro romano e la sistemazione razionale dei musei, il prof. Dominici sottolinea che «occorre che le autorità competenti abbiano il coraggio delle scelte» e «in sostanza che destinino le esigue somme disponibili verso i centri turisticamente validi».

L'articolista rileva poi che «la legislazione attuale con le addizionali turistiche sulle industrie e i commerci, dà proprio alle città di scarso interesse turistico ma più industrialmente progredite fonti di finanziamento di notevole entità e al contempo centri storici di grande potenzialità turistica non hanno mezzi idonei di intervento solo perchè in essi laddove o non è presente una struttura industriale e commerciale».

Facendo infine riferimento alla organizzazione delle manifestazioni, la nota pone l'esigenza della «trasformazione in organismi pubblici delle istituzioni che operano in particolare nel settore culturale ed artistico».

Siamo d'accordo in gran parte con il prof. Dominici anche se dobbiamo muovergli l'appunto di non avere sottolineato come, malgrado le riconosciute deficienze di carattere nazionale, la passata collaborazione tra gli Enti Locali abbia fatto raggiungere Spoleto nel settore turistico traguardi di rilievo internazionale. E l'unità cittadina è problema quanto mai attuale se non si vuole che i buoni propositi restino velleità.

G. C. Pajetta parla oggi a Spoleto

«Elezioni a novembre per ridare a Spoleto una Amministrazione democratica».

Su questo tema oggi sabato 24 settembre parlerà a Spoleto alle ore 17,30 in Piazza Garibaldi il compagno on. Giancarlo Pajetta membro dell'Ufficio Politico del PCI.

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

Destinare il Palazzo Collicola a sede della Pinacoteca

SPOLETO, 23

La sistemazione dell'Istituto Tecnico Commerciale nel nuovo edificio costruito dall'Amministrazione popolare della Provincia di Perugia e la conseguente disponibilità dei locali da esso prima occupati, nei quali può ora essere trasferito l'Istituto Statale d'Arte, ha ridato attualità a Spoleto al problema di dare al Palazzo Collicola — sede attuale di quest'ultimo istituto — una definitiva destinazione.

Già nel 1960, d'intesa con la amministrazione comunale socialcomunista dell'epoca, il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti emise all'unanimità il voto che la Pinacoteca comunale di Spoleto potesse trovare la sua degna, organica sede nel Palazzo Collicola.

La possibilità che ora si presenta di sistemare altrove convenientemente gli istituti scolastici sinora accolti nel palazzo, offre l'occasione per l'adempimento del voto del detto Consiglio Superiore e per ridonare, dunque, al Palazzo Collicola il suo antico splendore. Voti per il trasferimento della Pinacoteca comunale e per la sua organica sistemazione nell'indicato palazzo gentilizio settecentesco di proprietà del Comune di Spoleto sono stati nei giorni scorsi emessi dalla Presidenza dell'Accademia Spoletina e dall'assemblea generale dell'Associazione Amici di Spoleto.

Noi auspichiamo che la città, attraverso le decisioni dei suoi organi rappresentativi democratici comunali che per legge dovranno ricostituirsi nel prossimo novembre con le elezioni amministrative, possa vedere realizzata anche questa aspirazione cittadina unanimemente sentita.

Dono di libri alla nuova scuola media di Foligno

FOLIGNO, 23

In occasione di una riunione congiunta, tenutasi nella presidenza della scuola media, il consiglio di amministrazione della Comunanza Agraria (presidente Santocchia Corrado e membri) ha consegnato al consiglio d'amministrazione della Cassa Scolastica (prof. Ridolfi, prof.ssa Barro, Cingolani, Loreti), a favore della Biblioteca della scuola, la enciclopedia geografica «Il Milione» del De Agostini, e la collana «Universo».

Al presidente della Comunanza, che ha messo in risalto l'interessamento dell'amministrazione nei confronti della scuola e del paese, ha fatto seguito l'apprezzamento e il ringraziamento del preside, prof. Verledo Baldassarri, a nome degli alunni e delle loro famiglie, precisando l'importanza e la funzione di una buona biblioteca nella nuova scuola media.

Muore un ciclista tamponato da un camion a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 23

Verso le ore 15 di oggi, in viale Vittorio Veneto, un camion con alla guida Decimo Fogliari di anni 40, ha tamponato con violenza la ciclista Giuliana Coltrioli di 34 anni che procedeva alla sua sinistra.

Nel violento urto la Coltrioli decedeva quasi subito. L'autista, che è stato fermato dai carabinieri, non riesce a farsi una ragione di come può essere successo l'incidente.